

«Crisi, rischio contagio in Europa»

Nuovo allarme del Fmi. Il ministro Sacconi: «Ma l'Italia è al sicuro»

ROMA - La crisi del debito potrebbe contagiare altri Paesi europei. A dare l'allarme, escludendo però lo spettro di una ristrutturazione del debito greco, è il Fondo monetario internazionale. «La ripresa globale - si legge nel Regional economic outlook del Fmi - sta guadagnando forza, anche se potrebbero sempre entrare in gioco significativi rischi». Per il Vecchio continente c'è un rischio che «arriva dalle tensioni nella periferia dell'area euro», con Grecia, Irlanda e Portogallo che hanno dovuto chiedere aiuto. Finora - dice il Fmi - la crisi è stata contenuta alla periferia, «ma il contagio verso il centro, e poi all'Europa emergente, resta un rischio tangibile». Il Fmi ricorda che, dopo la crisi greca, lo scorso novembre è toccato all'Irlanda e «i rischi sovrani sono stati intensificati nuovamente nei Paesi periferici dell'area euro, allargandosi ad altri Paesi fra cui Belgio e Italia» con un rialzo dei premi di rendimento. «Questi sviluppi - prosegue - hanno sollevato ulteriori preoccupazioni per la capacità di sostenere il settore bancario».

L'Italia - interviene il ministro del lavoro Maurizio Sacconi - è «al riparo» perché ha «una robusta disciplina di bilancio insieme con una grande ricchezza nazionale». Per Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni, è «l'alta propensione al risparmio degli



Il ministro del lavoro Maurizio Sacconi: «Sono convinto che siamo al riparo dal contagio della crisi del debito sovrano».

italiani a «mantenere a distanza di sicurezza gli spettri del default sul debito sovrano». Parla di un giudizio «positivo» il ministro della Pa

Renato Brunetta. E per Arrigo Sadun, direttore esecutivo del Fmi per l'Italia, l'ipotesi che la Penisola possa essere contagiata dalla crisi del debito che affligge la Grecia e altri Paesi europei è «del tutto fuorviante». A giudizio

di Washington - dice Sadun - l'Italia è avanti sia sul risanamento delle finanze pubbliche che sul rafforzamento del proprio sistema bancario.

Nel rapporto, i dati sull'Italia ribadiscono «deboli prospettive di crescita», ma anche una «ripresa dei consumi» che sta aiutando anche la Francia (non la Germania tutta dedita all'export). Resta debole, invece, il

contributo degli investimenti alla crescita italiana, mentre c'è una buona spinta dal settore creditizio (che tuttavia ha ridotto la propria leva finanziaria rafforzando i patrimoni) e, in particolare, dal buon andamento dei patrimoni delle famiglie e dei prezzi immobiliari, che sostengono i consumi degli italiani. Lo scenario europeo impone comunque alle istituzioni e ai go-

vernati europei di «affrontare decisa- mente le tensioni finanziarie: «in gioco c'è molto», avverte il Fmi, e occorre rafforzare la governance economica europea: «Fare un passo indietro dall'integrazione finanziaria sarebbe un errore». Ma niente ristrutturazione del debito: per Antonio Borges, direttore del Fmi per l'Europa, non ce ne è «alcuna necessità».

Infiamma la polemica

Il petrolio sprofonda ma non cala il prezzo della benzina

mediatamente pesato sulle contrattazioni, facendo scendere il prezzo del Wti americano fino a un minimo di giornata di 95,25 dollari, per poi risalire appena sopra i 97 dollari in serata.

Di fronte a questo andamento al ribasso, in corso ormai da qualche giorno, però, lamentano le associazioni dei consumatori, i prezzi della benzina restano in Italia sostanzialmente fermi, quando «avrebbero invece dovuto essere più bassi di almeno 8 centesimi», afferma il Codacons. «Siamo di fronte alla prova provata del meccanismo della doppia velocità - accusano Adusbef e Federconsumatori - il petrolio è da settimane a questa parte in calo, complessivamente di oltre il 12%. La benzina, invece, è praticamente ferma sempre su livelli elevatissimi».

Accuse respinte al mittente dall'Unione petrolifera: «Soltanto le associazioni dei consumatori, evidentemente, non si sono accorte che i prezzi dei carburanti stanno scendendo ormai da diversi giorni», sostengono.

Domenico Conti

PIACENZA - Grande evento lunedì 23 maggio alla Nordmeccanica di Piacenza, l'azienda guidata dal 1998 dalla famiglia Cerciello, per la presentazione, in anteprima mondiale della super macchina «Triplex Combi Horizontal» una raffinata tecnologia per il fotovoltaico.

A presentarla saranno il presidente di Nordmeccanica, Antonio Cerciello e il presidente di Coveme Bologna, Pier Luigi Miciano. Coveme è leader mondiale nel settore della produzione di accoppiati specifici per il fotovoltaico. Questa nuova linea realizzata da Nordmeccanica e Coveme è destinata al grande mercato cinese dove già opera lo stabilimento di Nordmeccanica a Shanghai (in fase di raddoppio) e dove apre in autunno quello di Coveme.

«Nord Nordmeccanica - ha dichiarato a Libertà il presi-

Super macchina per il fotovoltaico in Cina

E' di Nordmeccanica-Coveme, sarà presentata a Piacenza il 23 maggio

dente Antonio Cerciello - conferma l'impegno per la sostenibilità energetica. I comparti industriali di ricerca e produzione legati alle «Energie Rinnovabili» stanno vivendo una stagione di straordinaria vitalità. In particolare nel settore fotovoltaico, la ricerca di efficienze energetiche sempre maggiori e, altresì, il bisogno di ottimizzare al meglio la produzione dei pannelli, porta ad una forte competizione fra i soggetti protagonisti su scala globale».

«In questo vivace quadro complessivo - ci ha detto ancora Antonio Cerciello - Nordmeccanica si conferma realtà industriale innovativa ed eclettica in grado di rimo-



L'ingegner Antonio Cerciello (al centro) presidente dell'azienda con i figli Vincenzo e Alfredo

dulare - con pregevole tempismo - i propri saperi in base agli stimoli ricevuti dal mercato».

«In questa nuova e grande sfida industriale - ha conclu-

so Antonio Cerciello - ha avuto particolare importanza il rapporto privilegiato con Coveme di Bologna, azienda di valore indiscusso nella trasformazione di film, leader

nella produzione di accoppiati specifici per il fotovoltaico. L'intenso feedback fra Nordmeccanica e Coveme ha generato crescenti e felici risultati. Oggi, dopo aver fornito tre linee di produzione «su misura» negli ultimi tre anni, Nordmeccanica si accinge, entro il prossimo giugno, a spedire il quarto impianto destinato allo stabilimento cinese».

Così Antonio Cerciello e Pier Luigi Miciano presenteranno questa nuova realizzazione il 23 maggio presso la sede della società piacentina e, nell'occasione, le autorità locali, regionali e nazionali e gli invitati potranno ammirare la macchina Triplex Combi Horizontal già in funzione.

» dalla prima pagina / IL CAMEO DI RUGGERI

Voto, una cambiale da escutere ogni 5 anni

Modesta la Destra, salvo Fedele, che ha individuato un piccolo bacino d'utenza (anziani perbene, prostrati, prostatici, meteoropatici) e lo copre al meglio delle sue capacità. Tecnicamente ineccepibile invece la Sinistra, che tenta (per me sbagliando) di coprire ogni utenza, perfetti i suoi tre telegiornali (fazio, come i tre, speculari, della Destra), così i suoi talk show.

E' una comunicazione da Terza Internazionale (tutto, ma non perdere adepti a sinistra), troppo tarata sui fans, per cui risulta poco spendibile per la maggioranza silenziosa. La loro offerta viene sempre più segmentata, ma le quote di mercato, sia nella carta stampata che nelle tv, non crescono, se lo scambiano fra loro.

Non hanno ancora capito quello che, personalmente, ritengo la chiave del momento politico che stiamo vivendo: il voto, per la maggioranza silenziosa (leaderistica e bipolarista) non è un «prodotto», da

consumare ogni giorno, ma una «cambiale», da escutere ogni cinque anni (solo alle politiche), senza emozioni, nel segreto della «cambiale» (il luogo dove recuperare la propria dignità). La Sinistra dice: «noi lavoriamo sulle zone corticali dell'intelletto», non valutano che la maggioranza silenziosa ragiona col «buon senso delle periferie».

Questi hanno inconsciamente capito che, dopo l'89, lo scontro non è più fra due ideologie, ma fra due «cooperative di lobby» (guidate da stanche, quindi aggressive, élite di Destra o di Sinistra), interessate non a loro, ma ai loro voti.

Domenica, quelli della maggioranza silenziosa voteranno, come al solito, per il candidato meno peggio, avranno una sola, forte preoccupazione: che, fra quattro anni, il loro Sindaco diventi famoso, significherebbe che ha aumentato debiti, dipendenti, notti bianche, dimenticando di fare le manutenzioni.

Riccardo Ruggeri

» dalla prima pagina / IL FARINOTTI

Cinema italiano: nel mondo è sempre Sophia Loren

Non fanno parte del progetto depresso e piccolo in atto in questa epoca, da noi. Il film di Martone è stato distribuito in pochissime copie. «E' bello, è importante, ha un orizzonte e un respiro, non è dei nostri. Meglio che la gente non lo veda», avranno pensato quelli del «progetto». Per i David dunque c'è stato un ripensamento, un riflusso. A posteriori il «movimento» deve aver pensato «la gente si è accorta che è un film importante, bisogna proprio concedergli qualcosa, anche se ci rompe un po' le uova nel paniere».

Il paniere è il solito, l'ho scritto sopra: l'italianità piccola, autoctona, non esportabile, con modelli autoctoni non esportabili. Il nostro cinema rimane sempre lì.

Va rilevato anche il premio a Elio Germano come migliore attore. Che replica la vittoria del 2007 per *Mio fratello è figlio unico*. Germano, ottimo attore, grande intensità, è il modello perfetto del cinema italiano: un «carattere» di livello, il giovane normale che non deve avere l'appeal dell'eroe. Fuori dall'ufficialità dei premi, arriva in questi giorni un riconoscimento che non andrà negli albi d'oro, ma conta, e molto. Hollywood ha dedicato un omaggio,

suntuoso, a Sophia Loren. C'erano tanti eroi del cinema, al Samuel Goldwyn Theater, tutti in piedi per la standing ovation all'eroina italiana. C'era Rob Marshall, che l'ha diretta in *Nine*, c'erano Hanks e Travolta, e poi Benigni, e altri. La Loren non è un'attrice, non è neppure un personaggio, è un sortilegio eterno, una misticca. Le date sono impressionanti. Il suo primo ciak è del 1949, quando aveva quindici anni.

Il film si intitolava *Cuori sul mare*, di Giorgio Bianchi. Millenovecentoquarantatré: c'erano ancora Coppi e Bartali e non al tramonto, ma nel loro momento migliore. De Gasperi e Togliatti avevano ancora tre anni all'incoronazione di Elisabetta.

Da noi non solo non c'era ancora Mike Bongiorno, non c'era neppure la televisione. Mancavano le cadute dei muri e dei regimi, Castro, il Vietnam, lo sbarco sulla luna, insomma mancava la seconda parte del Novecento e tutto quello che sappiamo. Sophia ha attraversato tutto rimanendo

semplicemente intatta. L'abbiamo vista a Hollywood, gambe accavallate e grande scollatura. Eternamente uguale a se stessa. Dorian Gray senza il ritratto. Per lei Hollywood ha cambiato una regola che era un cardine: le ha dato un Oscar come interprete di un film non americano, *La ciociara*. E poi gliene ha attribuito un altro alla carriera. Ho detto eroina, non deve significare beata. Andò in America nel '57 e la Paramount investì su lei in assoluto. Le diede dei partner che erano semidei, Da Grant a Sinatra, Ladd, Wayne, Gable, Peck, Holden, Brando e Newman, fra gli altri. Va detto che Sophia, in quell'ambiente, in quelle storie, in quel sistema, c'è stata e come, ma era sempre... sottilmente a disagio. La Loren è stata soprattutto la «ciociara». Comunque non è poco.

E poi è stata il sortilegio detto sopra, oltre il cinema. E se il centro del cinema del mondo ha voluto evocare qualcosa di italiano, è lei che ha invitato. Noi, qui, col David, abbiamo dato due palloni d'oro quasi consecutivi a Germano, che è, lo ribadisco, un ottimo attore, ma... non è Messi. Sophia lo è.

Pino Farinotti